

INTERVENTI

E REPLICHE

I geometri non sono incompetenti

Grazie alle parole del ministro Rutelli i circa 100.000 geometri italiani si sono sentiti dare degli incompetenti (Corriere,

11 novembre). Come Presidente del Collegio dei geometri della Provincia di Milano, mi sento in dovere di tutelare gli iscritti milanesi e credo di potere parlare per tutti i colleghi italiani i quali si sono sentiti, ci siamo sentiti, insultati dalle parole del ministro, parole dure dette nei confronti di una categoria storica che tanto ha dato alla nazione. Certo non siamo incompetenti quando lo Stato ci chiede di collaborare a sistemare la situazione catastale, cosa che noi abbiamo fatto con serietà e professionalità e continuiamo a farlo. Nella ricostruzione post bellica o dopo le calamità naturali, i terremoti del Belice, del Friuli, del Bresciano, i geometri erano in prima linea insieme alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco. Certo è troppo comodo chiederci aiuto e poi darci degli incompetenti. Vorrei chiedere al ministro dove era quando, Sindaco, rilasciava ai colleghi di Roma «incompetenti», i permessi di costruire. I mostri ecologici non li abbiamo costruiti noi, non possiamo, non ne abbiamo le «capacità»; l'ubicazione della Fiera di Milano non l'abbiamo progettata noi, per non parlare della viabilità e delle infrastrutture. Vorrei invitare il ministro a venire in giorni come questi a Milano e fare 15 chilometri di code in entrata e in uscita dalla città a causa della viabilità. Ma non deve venire con l'auto blu o con l'elicottero. E ancora, i grossi centri commerciali all'interno della città, anche qui senza la viabilità adatta e con la formazione di lunghe colonne di auto e di inquinamento. No, le colpe non sono da dare ai geometri, ma a chi ha permesso tutto questo, comprese le Amministrazioni locali e altre categorie professionali. Non voglio dilungarmi ma credo che i geometri abbiano diritto a delle scuse.

Geom. Enzo Balbi

Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano

Architetti e trasformazione del territorio

Mi riferisco all'affermazione di Rutelli (Corriere, 11 novembre) che la colpa del dissesto paesaggistico italiano sarebbe dovuta al fatto che gli architetti hanno perso la battaglia lasciando il campo ai geometri. Questa affermazione fa sorridere perché prevede un ruolo che gli architetti non hanno mai avuto e cioè quello di demiurgo in grado di determinare le scelte nel campo del costruito. Purtroppo non è così, la colpa è dei politici che non hanno chiaro il concetto di bene pubblico e lasciano che le scelte economiche siano separate da quelle ecologiche.

E' la committenza che esercita il potere di trasformare il territorio e questo va in relazione al guadagno, non è certo quella minuta dei geometri a fare grandi disastri ma quella dei poteri forti. Questa sceglie gli architetti che, guarda caso, non sono mai quelli più sensibili al problema ambiente. In sostanza abbiamo gli architetti che i politici si meritano. Il Fai fa una grande azione di sensibilizzazione ma dovrebbe anche intervenire sulla formazione degli architetti e qui il discorso tirerebbe in ballo la crisi delle università di architettura e il discorso si farebbe troppo lungo.

Arch. Maurizio Spada

Istituto Uomo e Ambiente